

SERAFICO DI ASSISI, SALUTO DELLA PRESIDENTE FRANCESCA DI MAOLO

Eccellenza,

l'accogliamo oggi con grande gioia, gratitudine ed emozione al Serafico di Assisi.

Qui, intorno a Lei, c'è tutta la famiglia del Serafico: i nostri bambini e ragazzi, una rappresentanza dei loro genitori e una dei nostri volontari, chi lavora per loro ogni giorno, le Suore Elisabettine Bigie figlie del nostro fondatore, il Consiglio di Amministrazione, il nostro padre spirituale.

Il Serafico è stato fondato da un frate francescano, San Ludovico da Casoria nel **1871**.

Il 17 settembre, giorno memorabile in cui San Francesco ricevette le sacre stimmate.

Il nostro cammino è iniziato con l'intuizione, semplice e rivoluzionaria del nostro fondatore di offrire istruzione ai bambini ciechi e sordi, allora esclusi da ogni possibilità educativa.

E continua oggi nella diagnosi, cura e riabilitazione di bambini e ragazzi che arrivano da tutta Italia, con disabilità e bisogni sanitari gravi e complessi e gravi disturbi del comportamento.

Eccellenza, oggi come ieri siamo su una **terra di frontiera**, tentando di dare risposte là dove altri arretrano nella convinzione — ancora troppo diffusa — che l'inguaribile sia incurabile e che la disabilità sia un destino già scritto.

Su questa terra di confine incontriamo **genitori** troppo spesso lasciati soli. Sono loro la nostra bussola: ci hanno insegnato il coraggio dell'amore e la forza di non arrenderci mai, anche per tutti quei bambini che una famiglia non ce l'hanno.

Qui siamo tra le piaghe di Gesù.

Ed è il privilegio di poter riconoscere chi abbiamo accanto che ci muove in modo inarrestabile. **È su questa via** che il nostro impegno nel tempo è andato oltre il semplice atto medico e assistenziale.

Qui il prendersi cura nasce e cresce nella relazione e si esprime anche nell'attenzione per la bellezza, la musica, l'arte, lo sport, la preghiera, la scienza e la ricerca.

Al Serafico **la cura è viva** grazie ai nostri operatori - oltre 200 – che ciascuno col proprio ruolo esprimono professionalità, competenza e dedizione.

Qui la cura ha il loro volto, i loro occhi e le loro mani:

mani che consolano, mani che curano, riabilitano, mani che vestono, mani che imboccano, mani che accompagnano ogni giorno.

Sono **custodi della vita più fragile e indifesa**,
operatori di giustizia al servizio di un amore più grande.

Qui abbiamo imparato a stare anche quando tutto sembra troppo difficile e quando le prove sembrano più grandi di noi.

Ma è proprio qui, è proprio dai nostri ragazzi,
che abbiamo imparato il significato della speranza: **non nelle mete anche grandi che raggiungiamo** così come nelle autonomie conquistate, **ma nel nostro camminare insieme.**

Accanto a loro abbiamo imparato che anche in un corpo immobile, prigioniero del silenzio e del buio, c'è un'anima che può volare.

E sulle ali della fraternità possiamo volare insieme.

Eccellenza, è questa la vita che oggi La accoglie:
una vita fragile e ferita, ma dal valore infinito.

Desideriamo esprimere una profonda gratitudine a Mons. Domenico Sorrentino, che in questi anni ha accompagnato il Serafico con vicinanza paterna.

E ora accogliamo Lei, Eccellenza, con gratitudine,
e riconosciamo in questo Suo passaggio al Serafico un segno:
che la vita più fragile è nel cuore del Suo ministero e della Chiesa.

Da qui vogliamo camminare con Lei:

la storia del Serafico continua con Lei,

custodendo insieme la vita che ci è affidata.

E la accompagniamo con la nostra preghiera.